

## **PASSATO PROSSIMO E IMPERFETTO: UN PROBLEMA PER GLI APPRENDENTI SINOFONI**

*Lorenzo Prina*<sup>1</sup>

### **1. INTRODUZIONE**

Nella mia esperienza di insegnamento della lingua italiana, ho avuto modo di riscontrare come gli studenti sinofoni, con una certa frequenza, commettano errori o mostrino difficoltà relative alla realizzazione e all'uso dei tempi passati. In particolare modo, questi errori riguardano la realizzazione delle forme verbali del *passato prossimo* e dell'*imperfetto* del modo indicativo.

Ho avuto inoltre modo di rilevare come le difficoltà aumentino esponenzialmente nel momento in cui gli studenti si trovano nella situazione di dover utilizzare con funzione contrastiva le due differenti forme verbali all'interno di una medesima proposizione.

Per avere una conferma del fatto che il fenomeno osservato non fosse solo un problema di errata percezione o che non fosse in alcun modo condizionato dalla soggettività dell'osservazione, ho sottoposto a due gruppi di apprendenti cinesi un questionario al fine di: a) verificare ed evidenziare la consapevolezza che gli studenti cinesi hanno delle differenti realizzazioni del verbo in forma passata nella lingua italiana rispetto anche a quanto accade nella loro lingua d'origine; b) individuare le difficoltà, per poi, ricercarne le cause primarie e oggettivabili, che esulano quindi dalla difficoltà del singolo apprendente.

Sulla base di queste premesse, ho considerato come causa primaria la tipologia linguistica e le caratteristiche morfologiche e sintattiche della lingua cinese.

Una volta individuati gli errori degli apprendenti sinofoni e definita la tipologia dell'errore, si è cercato di formulare delle ipotesi su come la lingua d'origine e la sua strutturazione a livello grammaticale possa influenzare e interferire con l'italiano L2.

Il problema va posto dunque più a monte della semplice realizzazione a livello superficiale del costrutto verbale, e l'oggetto d'indagine non va individuato tanto nell'elaborazione delle forme verbali passate, quanto piuttosto nella concezione e categorizzazione dei vari momenti del tempo passato, così come concepito nella nostra cultura, di cui la lingua non può che offrire un riflesso.

### **2. REDAZIONE DEL QUESTIONARIO**

Il questionario utilizzato per l'indagine si compone di due differenti parti: la prima, per la sua tipologia è quella di maggiore rilevanza; inoltre, per la sua strutturazione, è

<sup>1</sup> Master Promoitals, Università degli Studi di Milano.

l'unica di cui si possano rilevare statisticamente i dati. La seconda parte, invece, funge da elemento di confronto e non permette un rilevamento su base statistica dei risultati ottenuti.

## QUESTIONARIO

**A. Per ogni frase indica se il verbo indica una azione che dura nel tempo (D) oppure se l'azione è conclusa e completata (C). Poi, sottolinea il verbo della frase principale.**

1. Quando io ero piccolo andavo sempre a scuola in autobus.
2. Mentre ero a Parigi sono salito sulla Tour Eiffel ad osservare il paesaggio.
3. L'anno scorso a Shanghai usavo molto la bicicletta per muovermi in città.
4. Siccome ero felice per la notizia ho chiamato subito la mia amica per raccontarle tutto.
5. Marco studiava cinese mentre si trovava a Pechino.
6. Anche Silvia ha studiato cinese, mentre si trovava invece a Hangzhou.
7. Andrea è andato a dormire perché era molto stanco.
8. Quando mio nonno lavorava, lui andava a dormire molto presto perché tornava a casa esausto dal lavoro.
9. Da bambino quando ero triste mi chiudevo in camera mia a leggere.
10. Tua sorella quando era in Cina faceva anche lei la sarta?
11. Quando sono passato Tina era ancora in casa.
12. Mia sorella Francesca è arrivata in aereo dall'Australia questa estate.
13. Mentre non eravamo in casa, alcuni ladri sono entrati in casa nostra.
14. Quando il camion ha spinto l'automobile, questa è uscita fuori strada.
15. In questo mese ho preparato numerosi esami per l'università.
16. Riccardo mentre guardava un film alla televisione, ha mangiato i popcorn di tutti.
17. Lo scorso mese con il brutto tempo andavo tutti i giorni in autobus all'università.
18. Quando sono arrivati in Italia, i miei genitori hanno iniziato una nuova vita.
19. Non sono venuto a lezione perché non ne avevo voglia.
20. Io da giovane sono stato molto bello.

B. Ora, traduci 10 delle precedenti frasi in cinese.<sup>2</sup>

3. \_\_\_\_\_

4. \_\_\_\_\_

5. \_\_\_\_\_

6. \_\_\_\_\_

10. \_\_\_\_\_

12. \_\_\_\_\_

13. \_\_\_\_\_

15. \_\_\_\_\_

16. \_\_\_\_\_

17. \_\_\_\_\_

Per quanto riguarda la prima attività, essa si basa sulla lettura e l'analisi, da parte degli studenti, di un numero limitato di proposizioni così organizzate: 4 proposizioni con un unico verbo e un complemento di tempo, del tipo

(1) *Lo scorso mese con il brutto tempo andavo tutti i giorni in autobus all'università.*

oppure

(2) *Io da giovane sono stato molto bello.*

in cui il verbo principale in maniera alternata è coniugato al tempo passato prossimo del modo indicativo, che codifica l'aspetto "azione perfettiva" del verbo, o al tempo imperfetto, per quanto riguarda invece l'aspettualità della "azione di durativa"; sono poi state redatte altre 16 proposizioni, in cui compaiono due verbi realizzati al tempo passato, in cui si potevano realizzare le seguenti combinazioni:

(3) *Marco studiava cinese mentre si trovava a Pechino.*

DURATIVO – DURATIVO

<sup>2</sup> Sono state selezionate sotto il consiglio esperto di alcuni colleghi, dieci proposizioni, ritenute di particolare interesse; il numero limitato di frasi ha permesso che l'attività non si dilungasse in un lasso di tempo tale che potesse abbassare il livello di attenzione degli studenti nell'esecuzione del compito.

(4) *Riccardo, mentre guardava un film alla televisione, ha mangiato i popcorn di tutti.*  
DURATIVO – PERFETTIVO (o viceversa)

(5) *Quando il camion ha spinto l'automobile, questa è uscita fuori strada.*  
PERFETTIVO - PERFETTIVO

In questo modo, alla proposizione principale viene affiancata una subordinata con un verbo in forma finita, che realizza una delle possibili combinazioni, ponendo particolare enfasi ai casi in cui le due forme sono usate una in contrasto all'altra: l'attenzione al contrasto tra il verbo che realizza l'azione principale e quello che realizza "l'azione di background" (Ferraris, 2001: 230).

Un'altra particolare cura è stata posta nella scelta del lessico e nell'elaborazione di frasi di una difficoltà adeguata al livello degli apprendenti.

Per questo motivo, il testo del questionario è stato sottoposto al controllo del server CENSOR sul portale online di Eulogos<sup>3</sup>: ne è risultato un indice di difficoltà Gulpease di 68, che ben si adatta al target degli studenti cinesi di recente alfabetizzazione in lingua italiana. In particolare: il 96% delle parole rientra nel vocabolario di base, la difficoltà delle singole proposizioni oscilla tra i 57 di minimo e gli 89 punti di massimo, e per quanto riguarda le parole non presenti nel vocabolario di base, sul totale di 17 vocaboli 5 sono nomi propri di persona e 8, invece, sono toponimi.

In questo modo si è cercato di evitare che eventuali difficoltà dovute al lessico o alla lunghezza dei periodi inficiassero i dati.

### 3. LA SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO

Per quanto riguarda la somministrazione, come target è stato scelto, in maniera in parte condizionata dalla situazione contingente, il gruppo di studenti cinesi che frequenta il corso di Lingua Italiana per Stranieri, presso il corso di laurea di Mediazione Linguistica e Culturale dell'Università degli Studi di Milano. Il gruppo al momento della somministrazione era composto da 20 studenti il cui livello di apprendimento della lingua italiana si attestava tra A2 e B1.

L'argomento del questionario (forme ed uso del passato prossimo e dell'imperfetto) era stato appena trattato, per cui risultava noto agli studenti.

Le istruzioni per lo svolgimento del questionario sono state date sia in italiano, in forma scritta, che in cinese, in forma orale. Spiegazioni e chiarimenti ulteriori sono stati forniti *ad personam* in lingua cinese nel corso dello svolgimento della prova. Dato l'indice di leggibilità del testo, non si è ritenuto necessario l'utilizzo del dizionario.

Nella prima attività gli studenti hanno dovuto svolgere in realtà un duplice esercizio: dopo aver letto e compreso le frasi, è stato loro richiesto di individuare i verbi, indicare se la forma al passato del verbo indicava durata piuttosto che perfettività dell'azione; infine è stato loro chiesto di indicare quale fosse il verbo principale della proposizione.

<sup>3</sup> Cfr. [http://www.eulogos.net/ActionPagina\\_1021.do](http://www.eulogos.net/ActionPagina_1021.do). Secondo l'indice di Gulpease un testo risulta di facile lettura se l'indice di leggibilità è pari o superiore a 80, per un lettore con la licenza elementare; 60, per un lettore con la licenza media; 40, per un lettore con diploma di scuola superiore.

Nella seconda attività è stato loro richiesto di tradurre un numero limitato di 10 proposizioni fra le 20 della parte A del questionario<sup>4</sup>.

#### 4. ANALISI DEI DATI

Per quanto riguarda l'analisi dei dati, gli errori degli studenti commessi nello svolgimento dell'attività A del questionario sono stati rilevati in base al loro numero e alla loro ricorrenza statistica mentre sulle traduzioni della parte B si è condotta un'analisi di tipo descrittivo. Per ultimo, su tutto il corpus si è effettuata un'analisi di tipo qualitativo.

Un primo dato emerso riguarda la capacità degli studenti di riconoscere le forme del tempo passato del verbo: su un totale di 20 studenti, infatti, solo 12, ossia il 60%, sono stati in grado di riconoscere tutte le 38 forme verbali realizzate al tempo passato, sia quelle del passato prossimo che quelle dell'imperfetto.

L'analisi è proseguita confrontando i dati di due differenti macrogruppi formati in base agli esiti del questionario: un primo gruppo A costituito da coloro che hanno riconosciuto inizialmente tutte le forme verbali passate: ben 9 apprendenti su 12, con un'incidenza del 75%, ha saputo distinguere in maniera corretta le due differenti tipologie aspettuali del verbo e indicare successivamente la proposizione principale. 3 studenti, invece, hanno avuto qualche problema nello svolgere questa parte, ma il numero di errori da loro commesso è stato basso, 5 errori totali, con una media di 1,6 errori per ognuno. Nel complesso nell'intero gruppo A si è avuta una frequenza di solo 0,41 errori per studente.

Differente è invece la situazione nel gruppo B, composto dagli 8 apprendenti che hanno commesso diversi errori nell'individuazione di tutte le forme del passato presenti nelle diverse frasi del questionario. Di questi 8 solo 2, il 25%, sono stati in grado di attribuire la giusta tipologia aspettuale ai verbi.

Ai fini dell'analisi è stato considerato come errore sia un riconoscimento non corretto delle tipologie aspettuali del verbo, come ad esempio:

3. *L'anno scorso a Shanghai usavo molto la bicicletta per muovermi in città.*

Usavo = C (azione conclusa e completata, perfetta) (Errore).

sia l'individuazione non corretta del verbo della proposizione principale, come in

16. *Riccardo mentre guardava un film alla televisione, ha mangiato i popcorn di tutti.*

Guardava = azione principale (Errore).

È da rilevare, inoltre, come, in questo caso, all'errore di traduzione corrisponda anche un errore nell'individuazione del verbo principale o nell'indicazione della tipologia aspettuale, da un lato, e il verbo dell'azione principale dall'altro. Dei 6 apprendenti che invece hanno dimostrato di avere difficoltà nello svolgimento di questa attività sono stati riscontrati 11 errori totali. La media è stata di 1,83 errori per ogni studente del gruppo B, con una frequenza di errori dell'1,375.

Da questi dati si può trarre una prima considerazione: si rileva, infatti, una forbice tra i due gruppi di apprendenti con due differenti livelli di abilità. Nel gruppo A, costituito

<sup>4</sup> Cfr. nota 1.

dagli studenti che hanno riconosciuto tutte le forme verbali del passato presenti nelle frasi del questionario il numero totale di errori è stato più basso con un'incidenza minore sulla performance generale, mentre il gruppo B, costituito dagli studenti che hanno evidenziato difficoltà nel riconoscimento delle forme del passato dei verbi l'incidenza è stata maggiore, ben 3 volte superiore.

Nella tabella 1 sono indicate le proposizioni in cui sono stati rilevati errori, con le relative percentuali di frequenza:

Si può facilmente riscontrare come la quasi totalità degli errori vengono prodotti in proposizioni in cui compaiono due differenti forme verbali al passato, ed emerge quindi che l'apprendente incappa nella difficoltà di riconoscere la diversità delle due forme verbali, del loro uso in stretta relazione all'organizzazione di frase principale e della frase, invece, secondaria.

Tabella 1. *Frequenza degli errori nelle proposizioni dell'attività 1: "indica una azione che dura nel tempo (D) oppure se l'azione è conclusa e completata (C) Poi, sottolinea il verbo della frase principale".*

FRASE	% ERRORI
6. Anche Silvia ha studiato cinese, mentre si trovava invece a Hangzhou <sup>5</sup>	25
15. In questo mese ho preparato numerosi esami per l'università.	12,5
17. Lo scorso mese con il brutto tempo andavo tutti i giorni in autobus all'università.	12,5
2. Mentre ero a Parigi sono salito sulla Tour Eiffel ad osservare il paesaggio.	6,25
3. L'anno scorso a Shanghai usavo molto la bicicletta per muovermi in città.	6,25
4. Siccome ero felice per la notizia ho chiamato subito la mia amica per raccontarle tutto.	6,25
5. Marco studiava cinese mentre si trovava a Pechino.	6,25
10. Tua sorella quando era in Cina faceva anche lei la sarta?	6,25
12. Mia sorella Francesca è arrivata in aereo dall'Australia questa estate.	6,25
13. Mentre non eravamo in casa, alcuni ladri sono entrati in casa nostra.	6,25
16. Riccardo mentre guardava un film alla televisione, ha mangiato i popcorn di tutti.	6,25
	100

Per quanto riguarda la seconda attività, quella di traduzione del testo in lingua cinese, essa è stata inserita come attività di controllo rispetto alla prima. In questo modo, infatti,

<sup>5</sup> È anche probabile che l'errore sia stato indotto dal fatto che questa frase è pienamente comprensibile se legata alla precedente 5 "Marco studiava cinese mentre si trovava a Pechino".

si può effettuare un controllo incrociato, seppur nei limiti imposti dalla lingua cinese, sull'effettiva comprensione dell'aspettualità delle due forme di passato prossimo e imperfetto, da parte degli apprendenti cinesi.

È stata rilevata infatti una serie di traduzioni non adeguate in corrispondenza delle proposizioni 5, 6, 7, 16 e 17. In corrispondenza di difficoltà a riconoscere l'organizzazione della frase o la tipologia aspettuale si verificano con un'alta frequenza anche delle difficoltà nella traduzione. In particolare modo, la proposizione per cui le traduzioni non hanno reso in maniera corrispondente l'aspettualità espressa nel verbo italiano è stata:

6. *Anche Silvia ha studiato cinese, mentre si trovava invece a Hangzhou.*

cui spesso è stata data la traduzione

6. *Silvia 也学习中文，不过是在杭州。*

*Anche Silvia studiava* (anche se il verbo potrebbe essere espresso ugualmente anche al presente indicativo "studia") *cinese, mentre però stava* (o "sta") *ad Hangzhou.*

In questo caso il verbo principale, come verrà illustrato meglio nel paragrafo successivo, manca della marca indicante la forma passata perfetta. Addirittura la comprensione del tempo passato dell'azione in questa traduzione e nelle altre, dello stesso tipo, viene delegata al lettore-destinatario dell'enunciato.

In due casi di traduzione, delle proposizioni 7 e 17, la frase è stata divisa, nella versione cinese, in due differenti enunciati: ciò apre un'importante considerazione sull'organizzazione mentale dell'evento. Il fatto che esso venga diviso in due eventi può indicare la difficoltà di individuare la proposizione principale, nonché il verbo dell'azione principale.

Ad esempio,

7. *Andrea è andato a dormire perché era molto stanco.*

cui è stata data traduzione

*Andrea 非常累了。所以去睡觉了。*

*Andrea era molto stanco* (ma anche "si era molto stanco"). *Perciò è andato a letto.*

oppure

17. *Lo scorso mese con il brutto tempo andavo tutti i giorni in autobus all'università.*

*上个月是非常坏了。天天都要坐公车去学校。*

*Lo scorso mese [il tempo] è stato davvero terribile. Ogni giorno dovevo andare a scuola in autobus.*

Anche in questa seconda proposizione si ricorre, nella traduzione in lingua cinese, alla giustapposizione di più frasi nel periodo: si riconosce l'azione durativa della frase principale, ma manca un passaggio successivo, ossia l'organizzazione logica degli eventi: l'asindeto pone le due proposizioni sullo stesso piano rompendo il legame sintattico, che invece è fortemente marcato nella frase realizzata in lingua italiana.

## 5. PROBLEMI DI APPRENDIMENTO DELLO STUDENTE SINOFOONO

Sono emerse delle difficoltà da parte degli apprendenti cinesi su più piani: in primo luogo circa la sensibilità ad individuare realizzazioni di diverse tipologie del passato, del loro specifico uso, difficoltà nel riconoscere come in un periodo complesso spesso il rapporto tra frase principale e secondaria venga espresso attraverso realizzazioni del tempo. Agli studenti riesce difficile riconoscere la relazione di tempo tra le azioni delle due frasi quando siano espresse da verbi nei tempi del passato prossimo e dell'imperfetto.

### 5.1. *Caratteristiche del verbo in lingua cinese e realizzazione delle forme passate*

Nella ricerca delle cause che possono spiegare le difficoltà che gli apprendenti sinofoni incontrano nel riconoscimento e nell'uso del sistema verbale italiano nei tempi del passato il primo elemento da analizzare è la lingua di origine, le differenze che essa ha rispetto alla lingua italiana e verificare la presenza di potenziali inferenze.

A tal fine ci si è basati sul lavoro di Banfi (2004) sull'italiano degli apprendenti sinofoni e i loro percorsi acquisizionali.

In primo luogo va sottolineato un aspetto di ordine tipologico generale circa le due lingue: a differenza dell'italiano, morfologicamente iperflessivo, e in generale in tutte le lingue flessive che prevedono marche morfologiche opportunamente dedicate al verbo (tempo, modo, aspetto, ma anche la persona, numero ed eventualmente genere) nella lingua cinese, di tipo isolante, il verbo non si distingue tramite marche specifiche dagli altri costituenti della frase. Inoltre è bene ricordare che un morfo cinese acquista la propria funzione in base alla posizione che occupa nella catena sintattica.

Esso viene definito da Chao (1948:47) come

a syntactic word which can be modified by the adverb *bu* 不, except the verb *you* 有 that takes *mei* 没, and can be followed by the phrase suffix *le* 了

Nella lingua cinese, basata su un ordine della frase SVO, in cui l'ordine della parola funziona da marca per le relazioni sintattiche, il verbo, costituito da morfi non flessi, non possiede forme verbali finite. Per cui otteniamo, ad esempio, (Banfi, 2004):

CINESE		ITALIANO
1° p.s. wo ai Ø	我爱	(io) am-o
2° p.s. ni ai Ø	你爱	(tu) am-i
3° p.s. ta ai Ø	他爱	(lui) am-a
1° p.pl. women ai Ø	我们爱	(noi) am-iamo
2° p.pl. nimen ai Ø	你们爱	(voi) am-ate
3° p.pl. tamen ai Ø	他们爱	(loro) am-ano



Le categorie grammaticali di tempo, modo, aspetto e diatesi sono indicate tramite mezzi lessicali o sintattici, mentre le informazioni relative al numero e al genere (esclusivamente per la terza persona singolare e plurale) vengono espresse da sostituti nominali (o pronomi personali soggetto), riconoscibili nella forma scritta, ma non in quella parlata perché fonologicamente identici.

La nozione di tempo viene normalmente resa mediante elementi lessicali che precisano il “quando” di una determinata azione, oppure mediante avverbi che esprimono l’ancoraggio al presente, al passato, al futuro.

Inoltre, essa può essere espressa mediante l’utilizzo di una serie di marche aventi valore aspettuale/modale e la cui funzione risulta essere parzialmente sovra estesa anche a valori temporali. Esse sono:

- Il morfo/particella aspettuale/modale *le* 了 avente valore primario di marca di aspetto compiuto/perfettivo di un’azione. A differenza dell’altro morfo particella frasale *le* 了, posto sempre in fine di frase, la particella aspettuale-modale è posta subito dopo il verbo predicativo e segna l’avvenuto compimento dell’azione:

15. *In questo mese ho preparato numerosi esami per l’università.*

15. 这个月我准备了很多场大学的考试。

- Il morfo *le* 了 non è altro che un verbo significante finire, terminare, utilizzato in questi casi con valore di marca aspettuale/modale, e per sovraestensione, anche temporale;
- La forma durativa/progressiva resa mediante il morfo/particella *ne* 呢 posto alla fine della frase, o mediante il morfo/particella *zhe* 着 posto subito dopo il verbo, e gli avverbi *zheng* 正 e *zhengzai* 正在 collocati prima del predicato verbale<sup>6</sup>;
- Il morfo/particella aspettuale *guo* 过 indicante un’azione avvenuta almeno una volta nel passato: tale particella vale prioritariamente quale marca indicante l’aspetto del passato esperienziale;
- Le strutture *kuai yao* 快要 / *jiu yao* 就要 ...*le* 了 indicanti il futuro immediato.

Il cinese è considerato un sistema linguistico a prevalenza aspettuale, nel senso che la categoria dell’aspetto risulta preminente nel marcare il tempo. Si distinguono tre aspetti diversi, espressi mediante tre diverse particelle: l’aspetto imperfettivo (o durativo/progressivo, reso mediante *zhe* 着), l’aspetto perfettivo aspettuale (reso mediante *le* 了) e l’aspetto perfettivo non-attuale (riferito al passato, reso mediante *guo*).

È evidente che in lingua cinese l’articolazione temporale del verbo, in quanto preminentemente sviluppata sul piano aspettuale, risulta più semplice<sup>7</sup>. Di conseguenza

<sup>6</sup> L’utilizzo di morfi/particelle progressive/durative è particolarmente enfatico. Nell’accezione, invece, di azione abituale e continuata nel passato non viene utilizzata alcuna marca, e l’indicazione temporale viene delegata a elementi lessicali indicanti tempo.

anche se non condivide con la lingua italiana forme parallele che esprimano la stessa organizzazione logica dell'azione nel tempo, la lingua cinese sul piano dell'aspetto sa offrire corrispondenti alle tipologie aspettuative presenti in lingua italiana che abbiamo posto finora come punto di analisi. Si potrebbe perciò cercare di stabilire una forma di corrispondenza tra L1 e L2, degli apprendenti sinofoni, del tipo:

	CINESE	ITALIANO
PERFETTIVO:	<i>verbo + le 了</i>	<i>passato prossimo</i>
DURATIVO:	<i>zhe 着 / Elemento lessicale + verbo</i>	<i>imperfetto</i>

## 5.2. Dal cinese all'italiano

In riferimento alle modalità della formazione dei tempi passati del verbo nella lingua cinese, ma soprattutto, alla sua dimensione aspettuale si sono formulate delle ipotesi sulle possibili cause degli errori riscontrati dagli apprendenti nelle due attività proposte nel questionario nell'attribuzione di valore alle forme verbali in base al tratto aspettuale di cui esse sono portatrici.

Una prima causa può essere dovuta ad un transfer negativo esercitato dagli apprendenti sinofoni dalla loro L1 sulla L2, l'italiano. Nel nostro caso sono ipotizzabili transfer negativi di due tipi.

Il primo è relativo alla strutturazione del periodo con subordinata temporale. In cinese la costruzione delle subordinate temporali è relativamente semplice: al termine della proposizione vengono aggiunti degli elementi lessicali che assumono quindi funzione di congiunzione. La struttura può essere così schematizzata<sup>8</sup>:

	<i>yihou 以后</i> (dopo che)			
PROPOSIZIONE SUBORDINATA	+	<i>yiqian 以前</i> (prima che)	+	PROPOSIZIONE PRINCIPALE
		<i>de shihou 的时候</i> (quando/mentre)		

<sup>7</sup> Interessante, a questo riguardo è l'articolo di linguistica contrastiva su facilità e difficoltà di una lingua, di Scalise-Ceccagno per cui rimando alla bibliografia.

<sup>8</sup> Per ulteriori spiegazioni, rimando ai testi di Dal secco e Bulfoni in bibliografia. È presente un'altra forma di subordinazione temporale, che utilizza la marca aspettuale/modale perfettiva, che si avvicina alle subordinate con verbo al participio passato, del tipo:

(12) 我下了课就去一趟火车站接人了

*Finita la lezione ho fatto un salto alla stazione a prendere una persona.*

È importante sottolineare che il verbo nella proposizione subordinata non subisce alcuna modificazione da parte delle particelle modali/aspettuali indicate più sopra per cui, ad esempio, espressioni come “quando venivo” e ”quando sono venuto”, in cinese si traducono allo stesso modo con

*wo lai de shihou* - 我来的时候.

Dal momento che nella sua lingua l'apprendente non utilizza forme passate perfettive nella proposizione subordinata, allo stesso modo, per interferenza, non sarà portato ad utilizzarla, nella produzione in lingua italiana, e a riconoscerla, a livello di lettura e comprensione. Questo, infatti, rende potenzialmente plausibile l'uso indistinto che gli apprendenti sinofoni fanno, in lingua italiana, dell'una o dell'altra forma del tempo passato. Il parlante cinese ha difficoltà a riconoscere categorie di tempo che nella propria lingua, e più profondamente, a livello cognitivo, non esistono e che si trova a dover concettualizzare nel momento in cui deve comunicare in italiano.

### 5.3. *Background e foreground*

Un'altra interpretazione possibile delle cause di errore sull'uso corretto dei tempi verbali in italiano degli apprendenti sinofoni può essere formulata facendo ricorso alle *nozioni di background e foreground* rispetto all'organizzazione delle proposizioni in periodi complessi. Come sottolinea Ferraris (2001 : 230) le proposizioni subordinate, dal punto di vista testuale, svolgono il ruolo di *background* rispetto alla proposizione principale, cioè individuano lo sfondo su cui questa si colloca in primo piano, in *foreground* appunto. Nella lingua italiana, questa divisione dell'azione è fortemente radicata: da un lato è fortemente sviluppata l'ipotassi – soprattutto nello scritto – con l'uso di un numero molto alto e diversificato di congiunzioni, dall'altro, a questa divisione del periodo corrisponde anche una precisa organizzazione temporale. Sul piano del passato una struttura che si presenta con particolare frequenza è l'abbinamento:

PROPOSIZIONE DI FOREGROUND	+	PROPOSIZIONE DI BACKGROUND
Forma perfettiva		forma durativa
<i>Passato prossimo</i>		<i>imperfetto</i>

in cui l'azione principale è un'azione puntuale, contraddistinta da aspetto perfettivo, mentre l'azione che funge da sfondo, per contro, è un'azione durativa (plausibilmente una condizione o uno stato), come ad esempio nella frase:

19. *Non sono venuto a lezione perché non ne avevo voglia.*

In questo abbinamento, non incide in alcun modo il tipo di proposizione, sia essa causale, temporale o relativa. La scelta delle proposizioni temporali è dovuta al fatto che, in esse, tale organizzazione risulta maggiormente evidente. Va tuttavia ricordato come questo particolare costrutto non implichi l'assenza di combinazioni del tipo imperfetto - imperfetto, passato prossimo - passato prossimo, o imperfetto - passato prossimo.

La prospettiva è indubbiamente differente se analizziamo in quest'ottica l'organizzazione della frase cinese. Se consideriamo l'esempio precedentemente proposto

(13) 我下了课就去一趟火车站接人了。

*Finita la lezione ho fatto un salto alla stazione a prendere una persona.*

la subordinazione procede come nell'unione di due giunti, le due differenti proposizioni, quasi per giustapposizione, tramite congiunzione (anche se sono stati evidenziati casi in cui essa può non essere espressa), per formare una catena potenzialmente infinita. L'azione, a differenza di quanto accada nella lingua italiana, non è vista in una prospettiva "tridimensionale", bensì nel suo incedere lineare nel tempo. L'aspetto del verbo assume dunque valore in relazione al rapporto instaurato con il segmento precedente in una maniera che esula dalla possibilità di combinazioni di rilevante frequenza.

## 6. CONCLUSIONI

I dati emersi dall'indagine, seppure limitata nel campione e nel corpus, hanno posto in evidenza come l'apprendimento da parte di sinofoni del sistema temporale dei verbi dell'italiano – relativamente al tempo passato dell'italiano – possa costituire un'area di difficoltà e di transfer negativi per la diversa modalità di considerare la dimensione del passato nelle due lingue, fortemente aspettata quella cinese, per il fatto che il verbo – differentemente dall'italiano – non ha coniugazione e manca quindi di marche morfologiche e per la differente costruzione del periodo che, nella lingua cinese, è caratterizzata da sequenze giustapposte.

Dal punto di vista didattico, nell'insegnare l'italiano ad apprendenti sinofoni si dovrà essere consapevoli della necessità di interventi mirati che affianchino all'insegnamento più tradizionale delle forme dei tempi passati dell'italiano, anche un impegno per una nuova categorizzazione cronologica degli eventi che coinvolge anche aspetti cognitivi. Solo in questo modo si darà ragione delle relazioni temporali che si sviluppano nell'organizzazione di più proposizioni con verbi al passato in periodi complessi.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Banfi E. (2003), *Italiano L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, Franco Angeli, Milano.
- Bosc, F. (2004), *Finalmente ho capito! La comprensione del testo disciplinare: tra teoria e pratica*, Quaderno n.7, UTS, Torino. <http://www.salainsegnanti.it/documenti/materiale-insegnati/InsegnareItalianoL2edL1.pdf>
- Bulfoni C. e Zhigang J. (2007), *Corso di lingua cinese progredito*, CUEM, Milano.
- Chao, Y. R. (1948). *Mandarin Primer: an Intensive Course in Spoken Chinese*, Harvard University Press, Cambridge (MA).
- Dalsecco L. (1973), *Grammatica cinese / 汉语文化 Hanyu Wenfa*, R. Patron, Bologna.

Stefania F. (2001), “Text organization in Italian L2 learner varieties”, in S. Foster-Cohen e A. Nizegorodcew (a cura di), *Eurosla Yearbook. Annual Conference of the European Second Language Acquisition Association*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, pp. 225-237.

Scalise S. e Ceccagno A. (2006), “Facile o difficile? Alcune riflessioni su italiano e cinese”, in Bosc F., Marellò C. e Mosca S. (a cura di), *Saperi per insegnare. Formazione di insegnanti di italiano LS/L2 fra scuola e università*, Loescher, Torino.